

# «Meno debiti, più servizi Salerno può riprendersi se tutti pagano le tasse»

## PANICO: LASCIAMO POSSIBILITÀ DI SPESA A CHI VERRÀ ANTONETTI: L'EVASIONE DI TARI E SANZIONI RESTA IL VERO NODO

### IL BILANCIO

Giovanna Di Giorgio

«Chi dice che Salerno è in grave difficoltà, e mi assumo la responsabilità di ciò che dico, non sa che Salerno ha la possibilità di riprendersi completamente. Nel senso che la modalità organizzativa del Comune, quindi l'ente come struttura fondamentale per il servizio ai cittadini e una holding che gestisce una serie di società in settori strategici come energia, acqua e mobilità, è il disegno di una macchina moderna e complessa». Il destino di Salerno, quindi, dipenderà da chi sarà alla guida: «Abbiamo trovato una macchina che poteva essere messa a punto e l'abbiamo rimessa a punto. Chi la guiderà, se sarà un buon pilota, avrà ottimi risultati». A dirlo è Valentino Antonetti, il sub commissario a cui il commissario Vincenzo Panico ha affidato i conti del Comune. E che sta lavorando a una proposta di rimodulazione del Patto salva città stipulato dal Comune di Salerno con la Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2022 per il ripianamento del disavanzo dell'ente.

### LA CONTINUITÀ

«Abbiamo assicurato continuità amministrativa senza lasciare che qualche temporeggiamento potesse fare danno alla città», spiega Panico. Tra le questioni più importanti da seguire, quella economico-finanziaria. «Sul piano amministrativo, non finirò mai di ringraziare Maria Santorufo. Sul piano economico-finanziario, con la regia di una persona espertissima come Valentino Antonetti, abbiamo assicurato il mantenimento degli adempimenti, dato che il Patto impone degli obblighi il cui rispetto fa scattare il finanziamento annuale di circa 7 o 8 milioni che compete al Comune, e abbiamo guidato i dirigenti in una rimodulazione dello stesso Patto per renderlo più aderente alla valorizzazione che Salerno merita». A entrare nel dettaglio dei conti del Comune è Antonetti: «Abbiamo trovato un disavanzo di circa 170 milioni per il 2021, passato a circa 100 milioni nel 2025. L'obiettivo per il 2026 è portarlo a 83 milioni. Ma, per come abbiamo contribuito, potrebbe esserci un trend di riduzione superiore». Soprattutto, i commissari stanno lavorando a una proposta di modifica del Patto sottoscritto nel 2022. Essendoci la possibilità di un Patto che si regga su entrate e uscite monetarie, il punto principale è lo spostamento della gestione del patrimonio immobiliare agli anni successivi. Il Comune di Salerno, in sostanza, non sarà più costretto a svendere il suo patrimonio per far quadrare i conti.

### I PUNTI

Quattro i punti salienti della proposta: oltre all'addizionale comunale all'Irpef, portata a 1,2%, e alla tassa di imbarco di 2 euro, la proposta comprende l'aumento della tassa di soggiorno per «lasciare la possibilità a chi verrà di spendere una somma rilevante per specifica destinazione», e utili della Holding Sistemi Salerno pari a 3 milioni di euro all'anno per 3 anni. «Con la holding abbiamo sottoscritto un impegno per utili da distribuire al Comune proprio per rispettare il Patto», dice Antonetti. Tutto ciò consentirà la valorizzazione futura del patrimonio immobiliare: «Avendo "quadrato il Patto" con le entrate correnti, abbiamo liberato il patrimonio immobiliare». Da organizzare meglio, invece, «è il pieno controllo del Comune sulle strutture partecipate», soprattutto su Salerno Pulita, «che sconta costi eccessivi per il numero elevato di personale. Ma anche lì c'è la possibilità di non reintegrare i pensionamenti e migliorare la qualità del servizio in maniera strutturale».

### L'ANALISI

L'analisi di Antonetti è chiara: «Il disavanzo di bilancio è legato essenzialmente all'evasione fiscale: questo è il problema da affrontare». E spiega: «Questo Comune ha un disavanzo di 83 milioni di euro e un fondo crediti di dubbia esigibilità di circa 176 milioni, cioè soldi del Comune che vengono accantonati perché i cittadini non pagano. Se i cittadini pagassero accadrebbero due cose: si incasserebbero i soldi e si libererebbe il fondo in modo da usare

quei soldi per i cittadini». Qui si inserisce anche la rottamazione, «una scelta molto ponderata perché tocca residui attivi per il Comune, ma risalenti e patrimonializzati. Questo non significa che il Comune non andrà al recupero coattivo di quanti non pagano le imposte, soprattutto la Tari e le sanzioni amministrative». Anche «nel recupero coattivo, con una guida seria e ragionata, il Comune in poco tempo può riallineare la situazione. Ma occorrono una visione strategica e una forza politica non indifferenti». Di certo, «un Comune con un fondo crediti di dubbia esigibilità enorme e una possibilità di recupero fiscale altrettanto enorme non può pensare di essere dissestato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA